

BEPPE CARRELLA

BEATLES

Leadership

a tempo di musica



ILLUSTRAZIONI
Eleonora Cao Pinna
Matteo Secone

goware

geprof

BEPPE CARRELLA

BEATLES
Leadership
a tempo di musica



ILLUSTRAZIONI
Eleonora Gao Pinna
Matteo Secone

goWare

[Copertina](#)

[Quarta di copertina](#)

[Inizia a leggere](#)

[Nota dell'editore](#)

[Percorso illustrativo](#)

[Lista dei nomi e dei luoghi citati](#)

[Indice dei contenuti](#)

Grazie per aver acquistato l'ebook di Beppe Carrella
[Beatles. Leadership a tempo di musica](#)

Per ricevere offerte speciali, informazioni sulle promozioni e le nuove uscite iscriviti alla nostra
newsletter

[**ISCRIVITI**](#)

Oppure vieni sul nostro sito
www.goware-apps.com

Se vuoi contattarci
info@goware-apps.it

© 2020 goWare, Firenze, prima edizione italiana

ISBN: 978-88-3363-321-3

Redazione e impaginazione: Ornella Soncini

Illustrazioni: Eleonora Cao Pinna, Matteo Secone

Copertina: Elisa Baglioni

Immagine di copertina: © 123rf – Pavol Cibula

goWare è una start-up fiorentina specializzata in digital publishing

Fateci avere i vostri commenti a: info@goware-apps.it

Blogger e giornalisti possono richiedere una copia saggio

a Alice Mazzoni: alice@thesis.it

Seguici su



[facebook](#)



[twitter](#)



[newsletter](#)



Flipboard

[flipboard: goware](#)

[<ebook> extra](#)

[blog](#)

Indice dei contenuti

[Copertina](#)

[Frontespizio](#)

[Colophon](#)

[Quarta di copertina](#)

[Come si legge questo libro](#)

[Nota dell'editore](#)

[Percorso illustrativo di Matteo G. Secone](#)

[Percorso Illustrativo di Eleonora Cao Pinna](#)

[Introduzione](#)

[Till There Was You](#)

[Amburgo e zona rossa](#)

[Le strisce bianche di Abbey](#)

[Podemos solucionar](#)

[Zoppicare verso la meta](#)

[Un barbiere di troppo](#)

[Tradire per cambiare. Always ON!](#)

[Un messaggio in un inchino](#)

[Gratta e Vinci](#)

[C'è un Pete Best in ogni successo](#)

[Abbiamo un problema di comunicazione](#)

[Perché 99 non fa 100](#)

[Tressette con il morto](#)

[Bonus track. E l'ultimo spenga gli amplificatori](#)

[Ringraziamenti](#)

[Lista dei nomi e dei luoghi citati](#)

Quarta di copertina

The Beatles, possono davvero aiutare a costruire un business e avere successo? Possibile? Nessuno ascolta la musica per trovare idee e modelli per affrontare le difficili sfide del mercato.

Ma non c'è business più duro di quello dello spettacolo. E se ad ogni disco i Beatles venivano dati per spacciati, poi finivano sempre col far impazzire critica e fan.

Successi ottenuti ricercando senza sosta l'innovazione, con sacrificio, e mettendo al centro il pubblico. Hanno anche saputo quando uscire di scena. Proprio lungimiranza e determinazione rendono i Fab Four inimitabili e, soprattutto, guide ideali per i leader. I loro testi ci fanno cantare, la loro musica ballare. E la loro voglia di far di più, e meglio, è una fonte innegabile di ispirazione manageriale.

Un viaggio musicale che coinvolge anche un altro grande del rock, Bruce "The Boss" Springsteen, in perenne dialogo con i Beatles e l'autore nel libro gemello di Fabio Degli Esposti: *The Boss. Leadership a tempo di musica*.







...

BEPPE CARRELLA attualmente partner e fondatore di BcLab e docente in alcune università italiane e straniere. Un passato da CEO in realtà internazionali del mondo ICT. Nel 2013 il suo libro *Provocative thoughts* è stato considerato tra i dieci libri più importanti sul tema delle risorse umane dalla prestigiosa rivista americana HR.com. Con goWare ha pubblicato *Pinocchio. Leadership senza bugie* (2017), *Don Chisciotte. Leadership della quasi-vittoria* (2018) e *Amleto, Leader senza leadership* (2019) e insieme a Fabio Degli Esposti *Parlane pure col mio robot... ma gli androidi fanno le spremute con l'arancia meccanica?* (2018).

Come si legge questo libro

Beatles. Leadership a tempo di musica potrebbe sorprendervi: da un lato, testo di saggistica manageriale con più livelli di lettura e un continuo confronto con uno dei gruppi musicali più famosi di sempre; dall'altro, libro di ultima generazione con link cliccabili (per la versione digitale) e codici QR (anche per il cartaceo, decodificabili da smartphone e tablet) collegati a più tipologie di media. Ecco una breve legenda per facilitare la comprensione del testo e per sviluppare le sue possibilità multimediali.



Nel formato digitale, è possibile raggiungere i file audio anche cliccando su  [Ascolta](#) ,  [Guarda](#)  o  [Leggi](#)  attivando così il collegamento.

Questa grafica indica l'inizio di un testo tratto da una canzone che si può ascoltare integralmente su YouTube, o altri siti, attivando il codice QR (nella versione a stampa) oppure il link collocato sui link in [blu](#) (nella versione digitale).

Tutte le citazioni dei Beatles o sul gruppo non altrimenti specificate vengono da: G. EMERICK, *The Beatles Here, There and Everywhere*, Avery Pub Group, New York, 2018; V. FRANCHINI, *Beatlesupremacy: Who Was The Beatles Leader?*, 2018; GILLIAN G. GAAR, *100 Things Beatles Fans Should Know & Do Before They Die*, Triumph Books, Chicago, 2013; J. LUERSSEN, *The Beatles: Ultimate Quotebook*, 2011; THE BEATLES, *The Beatles Anthology*, Chronicle Books Llc, San Francisco, 2012 e DVD del relativo progetto multimediale.

Le citazioni di e su Bruce Springsteen sono tratte da: L. MIELE, *Il vangelo secondo Bruce Springsteen*, Claudiana, Roma, 2017; L. GIUDICI, *Bruce Springsteen. Abbagliati dalla luce*, Editrice Zona, Genova, 2019; C. PHILLIPPS e L. P. MASUR, *A proposito di un sogno. Le più belle interviste a Bruce Springsteen*, Mondadori, Milano, 2015; M. PETRILLO, *Nativo americano. La voce folk di Bruce Springsteen*, Feltrinelli, Milano, 2010.

*Ai miei nipotini Leonardo e Alessandro.
Le canzoni sono storie con un ritmo, con un'anima.
Che il ritmo e l'anima siano sempre a farvi da guida.
Siano sempre lì, pronte a danzare con voi e con i vostri sogni.*

Nota dell'editore

Un minimo di guida al lettore è il caso di darla, l'intro di questa avventura musicale nel mondo della leadership. Quel tanto che basta per abituare l'orecchio. Altrimenti non è del tutto facile capire che questo libro è anche, e soprattutto, un dialogo, uno scambio tra due parti (Beppe Carrella e Fabio Degli Esposti): oltre alla musica e alla leadership, i due protagonisti di *Beatles. Leadership a tempo di musica* e *Bruce. Leadership a tempo di musica*. Due autori e amici, che si rincontrano tra le pagine e chiacchierano, si scambiano opinioni, storie, momenti condivisi (nella vita reale). Due manager con una lunga carriera, forse di successo (?!) alle spalle (!), che si trovano in un'immaginaria trattoria di campagna, a bere allegramente (l'occasione, nella vita reale, che ha fatto nascere i due libri).

Fabio e Beppe condividono col lettore le loro storie personali, che si intrecciano a quelle delle aziende in cui hanno lavorato; parlano di progetti e di casi di successo e non; spiegano le loro visioni del lavoro e le idee del e per il futuro (quasi sempre convergenti, ma a volte non combaciano e allora, piuttosto che portare a scontro, ecco che le differenze fanno da stimolo per ragionamenti importanti; di certo, spesso e volentieri, hanno pensieri che vanno controcorrente rispetto al comune sentire).

In modo inconsapevole e non preventivato hanno preso, una tarda mattina di un assolato luglio in quella trattoria di campagna, a raccontarsi della passione per la musica; passione che è terreno fertile per riflessioni sulla leadership.

L'uno beatlesiano convinto e l'altro uno springsteeniano altrettanto devoto. Perciò dalle pagine emergono entusiasmo, ispirazioni per i leader, aneddoti, amori e guai giovanili, il tutto accompagnato da lyrics, link musicali e continui richiami alle canzoni che fanno parte a pieno titolo della loro vita (e della vita di quasi due generazioni). Così, pagina dopo pagina, ascolto dopo ascolto, diventa chiaro quanto questi giganti della musica, figure al centro dei due libri, abbiano ispirato non solo i due amici, ma molte altre persone, influenzandone idee e comportamenti, rafforzando volontà e determinazione. Agendo sul tessuto sociale in maniera assai più profonda di quanto si possa pensare, anche se, spesso, in maniera inconsapevole. La loro musica, illuminata e deflagrante, ha davvero generato emozioni e leadership, di quella vera e naturale.

Ma il conviviale confronto di Beppe e Fabio non è solo guidato dalla musica, anzi è uno scambio ad ampio spettro multimediale: oltre alle canzoni, troverete video,

immagini, storie di terre lontane e molto altro.

Questi sono libri *multi*. Per i mezzi che adoperano, per il costante dialogo tra due autori, per i molti temi affrontati e per come sono esposti al lettore, tra racconto immaginario e autentica rimembranza.

Sono libri nati per gioco, tra risate, confessioni a sorpresa, video selezionati da YouTube (lottando con la bassa connessione disponibile nel bel mezzo della campagna), canzoni cantate sottovoce per non disturbare troppo gli altri clienti, appunti presi in fretta su un tovagliolo di carta.

Libri assai giocosi, ma anche seri. Perciò, per le idee e i messaggi in essi contenuti, sarebbe stato un vero peccato che tutto andasse perduto, trasportato via dal fumo della carne alla brace e l'oblio dell'alcool.

Ora sapete com'è nato questo libro. E il suo gemello.

Ognuno rimanda all'altro, ma è non obbligatorio acquistare entrambi. Oppure, possono essere letti passando dall'uno all'altro a capitoli alterni, come cambiando lato del vinile, per ascoltare tutte le tracce di un solo, grande album. E che musica, quella di Beppe e Fabio!

Percorso illustrativo

di Matteo G. Secone

Mi sono ritrovato ad affrontare una bella prova. Sono, principalmente, un paesaggista: cosa avrei dovuto metterci in un libro sui Beatles? “E poi sono abituato a prendermi il mio tempo, lavorare senza fretta, per mesi e mesi, in tranquillità... Ma quanto tempo ho per queste illustrazioni? Cosa?! Un mese? Siamo impazziti?!”: ecco i miei pensieri dopo aver ricevuto la proposta di illustrare il libro di Beppe Carrella.

Perciò la prima cosa che voglio dire, raccontando la storia di questi disegni, è che la loro realizzazione è stata una continua sfida, perché ho abbandonato la mia comfort zone. Uno sperimentare ed evolversi che incarna in pieno lo spirito dei Beatles e della stessa leadership, che per me è la continua ricerca del risultato “perfetto”, anche quando si è già in alto; è l’essere mutevoli, organici, imprevedibili, per non farci mai prendere ma, allo stesso momento, mantenere la propria identità anche quando si cambia.

In linea generale, mi sono ispirato all’arte psichedelica degli anni Sessanta e Settanta, quindi contemporanea ai Fab Four, e ho realizzato sia le ambientazioni sia le figure stilizzate con linee cinetiche che trasmettono l’idea del movimento e danno vita all’immagine; per quanto riguarda i colori, ho mantenuto la mia prassi contrastarli con parti in bianco e nero, ma nelle zone in cui compaiono, allora, c’è un’esplosione di toni sgargianti, di gioia. Perché come potrei realizzare qualcosa a tema Beatles senza riempirlo di vita?

Per il primo capitolo ho voluto riprendere il parallelismo tra Liverpool, che è raffigurata tra i volti dei Beatles, e Salerno durante il tramonto, che è la città natale di Beppe; è palese l’allusione all’arte psichedelica che lega i vari simboli relativi alla band: la chitarre, le fragole, il sottomarino giallo, ecc.

Nel secondo capitolo si parla del periodo amburghese del gruppo, così ho cercato le immagini di quel viaggio (ringrazio nel mio piccolo la fotografa Astrid Kirchherr per aver documentato con i suoi scatti l’avventura tedesca della band, e dunque aver indirettamente contribuito al mio lavoro). Quella che ho utilizzato è stata scattata durante il primo ingaggio dei Fab Four al The Star Club, la scritta “Hannover” è invece una piccola citazione a un altro scatto della fotografa; intorno al locale ho raffigurato Amburgo.

Per il terzo capitolo ho scelto la più iconica immagine dei Beatles, quella che anche chi non è un fan sfegatato associa alla band: la fotografia che li ha immortalati sulle strisce pedonali di Abbey Road. Dato che in questo capitolo si parla dell'omonimo album, ho preso la palla al balzo per reinterpretare la storica copertina, prendendo a prestito l'uomo inesistente di *Nowhere Man*: la figura sulla sinistra (George Harrison nella foto originale) è disegnata con tratti molto imprecisi, è senza personalità, non sa dove andare; ma procedendo verso destra si nota l'evoluzione delle figure, quasi un richiamo all'iconica immagine dell'evoluzione dell'uomo, perché man mano acquistano consapevolezza e, infatti, i loro tratti diventano più marcati, i volti sempre più definiti; si arriva alla figura all'estrema destra (John Lennon) ben distinto dall'uomo inesistente, che guarda davanti a sé. Anche lo sfondo va per opposti: da una parte il mondo del *nowhere man*, in bianco e nero, indefinito, e dall'altra un'esplosione di colori, il fiorire di una natura rigogliosa, con il sole che esce da dietro le nuvole.

Per il capitolo successivo non avevo idea di cosa disegnare, e l'illustrazione del quarto, infatti, è non è per nulla didascalica: non raffigura l'argomento del capitolo, ma c'è una piccola storia dietro la creazione di questa illustrazione che incarna in pieno il tema del capitolo. Mi misi a lavorare all'illustrazione del secondo capitolo il mattino dopo averlo letto, poco prima che andassi a dormire, confesso piuttosto distrattamente perché già sonnacchioso; così confusi Amburgo con Edimburgo e, infatti, quella che compare nell'illustrazione è proprio la bellissima città scozzese in cui i Beatles suonarono (per disegnarli, mi ispirai a una fotografia scattata nel backstage prima del concerto; ho poi aggiunto le bandiere di Inghilterra e Scozia che si intersecano, come per dire che la musica risolve tutte le controversie politiche). Appena mi accorsi dello sbaglio, dopo non poche imprecazioni, iniziai a lavorare a un nuovo disegno, stavolta con Amburgo, nei ritagli di tempo di un weekend a Roma, ora in macchina e ora appoggiando il blocco da disegno su una ringhiera, mentre aspettavo di entrare in un museo di domenica mattina. Eppure, l'immagine con Edimburgo mi piaceva, e chiesi a Beppe se riuscivamo a inserirla da qualche parte, allora lui mi rispose di star tranquillo, che in qualche modo avremmo fatto: esattamente il *podemos solucionar* di cui parla nel quarto capitolo! Problema risolto, andiamo avanti!

Nel capitolo cinque, a un certo punto, viene citata la canzone *Strawberry Fields Forever*, di cui sono follemente innamorato per il clima onirico cui rimanda, e finalmente ho avuto il pretesto per disegnare quello che avevo sempre immaginato ascoltandola: un campo di fragole sterminato separato dal cielo, azzurro e limpido,

soltanto dalle montagne all'orizzonte, parzialmente coperte dalla nebbia e dalla foschia. Che visione paradisiaca! Ma anche in un posto del genere si può zoppicare, ci si può smarrire; allora aiutiamoci con un bastone e poi tendiamo la mano a chi vuole aiutarci a renderci liberi (una donna volante che, tra sfumature di colore e gemme, è un omaggio a *Lucy in the Sky With Diamonds*, altra canzone che sembra uscire dai sogni).

L'illustrazione per il capitolo seguente è quella che ho realizzato per ultimo, perché non sapevo cosa disegnare e ho preferito che prendesse forma lentamente, con consapevolezza, piuttosto che fare qualcosa di banale, un lavoro dettato dalla fretta. Alla fine ho deciso di disegnare la vetrina del barbiere di *Penny Lane*, e sopra la sua bottega, avendo trovato varie foto del luogo, ho deciso di scomporre e assemblare in modo originale i vari elementi che componevano case, negozi, lampioni e via dicendo; sulla vetrina della bottega, inoltre, ci sono attaccate tre cartoline, mentre molte foto sono attaccate accanto allo specchio, mentre il barbiere lavora sul *mop top*¹ di un membro della band mentre gli altri tre aspettano seduti su un divanetto.

Nel capitolo sette, ho deciso per un'immagine più simbolica e l'ispirazione è stato il titolo del capitolo stesso: "Tradire per cambiare". Perché, allora, non disegnare un bruco che diventa farfalla? Lo spazio è tagliato in due dallo stelo di una pianta: da un lato c'è il bruco che si arrampica in una natura in bianco e nero; dall'altro, una farfalla esce dal bozzolo in mezzo a un fogliame colorato e rigoglioso, con tanto di piccoli frutti, e c'è la medesima farfalla che prende il volo un attimo dopo. Ho scelto questo soggetto perché lo trovo perfetto per parlare di evoluzione, del tradire la propria vecchia forma, del non aver paura del cambiamento. Anche questa illustrazione, come la precedente, è stata fatta verso la fine del lavoro.

Ho basato l'illustrazione dell'ottavo capitolo sulla canzone *She's Leaving Home*: infatti quella sull'uscio è proprio la ragazza che scappa di casa lasciandosi dietro mani che indicano e provano a fermarla, occhi che guardano e giudicano, tentacoli che vogliono tenerla a terra; ma lei ignora ciò che si lascia indietro e guarda verso il mondo al di fuori, riparandosi il volto con la mano per la luce improvvisa. Col paesaggio che si vede alla finestra, alla destra della ragazza, ho voluto ricordare l'alba che ho visto alla Baia di Halong, in Vietnam; oltre la porta c'è una nuova rievocazione all'arte psichedelica e alcuni corpi celesti; sul ripiano della finestra a sinistra ci sono dei paesaggi sono rinchiusi dentro ad alcuni barattoli, a simboleggiare i sogni di Eleanor Rigby. È stato il mio modo per dire al lettore che è ora di uscire, basta sognare guardando fuori dalla finestra, limitandosi a rimpiangere la libertà che non si ha.

Nel nono capitolo ho sfruttato la canzone *Fixing a Hole* e l'ispirazione che, secondo Paul McCartney, ci sarebbe dietro: delle crepe della tua casa da cui entra l'acqua; ma allo stesso momento sono i buchi della mente. Così in questo muro ci sono i miei buchi nella mente, e ho unito alcuni elementi architettonici che mi sono tornati alla memoria; nel buco centrale c'è un paesaggio che avevo visto la mattinata stessa in cui mi sono messo al lavoro, mentre camminavo lungo un fiume, in un bosco; nel buco più in alto, l'unico che cita il capitolo, con la transizione tecnologica degli orologi, ho disegnato a un tubo a vapore, alcuni nastri trasportatori ed elementi elettronici.

Circa l'illustrazione per il decimo capitolo, voglio dire che mi sembra quella più riuscita. Forse perché mi sono ritrovato ad ascoltare l'album *Magical Mystery Tour*, il mio preferito della band, e, ormai, totalmente calato nel viaggio nella leadership di Beppe, a suon di ricordi e canzoni dei Fab Four. Parte tutto dal fumo che esce dalla sigaretta di Pete Best, mutato in una strada colorata piena di curve che tocca Salerno, Napoli, Torino, Parigi, Dover, Londra, Liverpool e la Cornovaglia. Per cercare di ritrarre in modo autentico tanti luoghi, e in così poco spazio, ho fatto un gran lavoro di ricerca; mi messo a cercare foto ovunque e ho anche chiesto informazioni a un'amica appena tornata da Dover e Londra. Poi, come al solito, ho scomposto e assemblato quanto trovato, condensando e mixando lo spirito dei diversi luoghi. Ovviamente, c'è il magico furgoncino giallo, e sul suo tettuccio ho replicato l'iconica copertina dell'album. Per il resto, ho lasciato volare la fantasia.

Il disegno per il capitolo undici è l'unico in bianco e nero, perché è un mondo senza colore, quindi senza un'anima, quello dei *bigger piggies*, coloro che non vedono persone e sentimenti ma soltanto numeri: ecco perché il bianco e nero, la loro totale assenza dell'anima è incarnata in pieno. Questi maiali sono impegnati a mangiare le loro stesse carni, ingrassando dentro le loro gabbie. Ma per fortuna esiste ancora chi mette amore in ciò che si fa, portano il colore nel mondo.

Grazie al penultimo capitolo ho soddisfatto un mio desiderio: avevo una voglia matta di ridisegnare qualcosa sull'India, dato che l'Asia mi ha sempre appassionato ed è un tema ricorrente nella mia produzione; il capitolo dodici si apre con la storia zen dello scalpellino e la pietra, il racconto di un uomo così disperatamente preso dal suo obiettivo che non si accorge del mondo che lo circonda... Ma cosa centra l'Asia? Beppe parla dell'ashram di Rishikesh in cui i Beatles soggiornarono per meditare e trovare ispirazione; un soggiorno che cambiò la storia della musica, arricchendo con sonorità indiane il sound della band (l'esempio lampante è la canzone *Within You Without*

You). Non a caso molti esponenti del rock psichedelico riprenderanno poi questa influenza orientale. Ho perciò voluto disegnare in primi l'ashram (che, attualmente, versa in stato di abbandono) e ho poi inserito alcune strutture appartenenti all'India. In realtà l'illustrazione è frutto di un errore commesso: avevo appena finito la parte in bianco e nero e stavo provando un inchiostro oro appena acquistato su un altro foglio quando, involontariamente, ho schizzato sul disegno; guardando quella macchiolina mi è venuto in mente di realizzare un cielo stellato e di colorare il resto tramite ombreggiamento con l'oro, come in alcuni quadri in lacca che avevo visto in Vietnam.

In ultimo, ho deciso di chiudere il libro con un uccello che vola, reso cinetico dalle varie linee che ne illustrano il moto. Per concepire questa illustrazione ci ho messo qualche giorno e l'idea mi è venuta in mente guardando il tramonto dalla finestra, durante una conversazione telefonica: a un certo punto il cielo fu attraversato da uno stormo di rondini, sfiorando visivamente il sole che calava sulle montagne; con una scusa riattaccai e mi misi subito a disegnare. Il tramonto simboleggia la fine dei Beatles dopo la morte di John Lennon, un ultimo raggio di sole, libero come un uccello. Torna l'ombreggiatura con l'oro oltre alla china, ai colori a pastello e all'acrilico. La fine di un percorso che riporta gli stessi elementi dell'inizio, ma rinnovati.

Grazie a questo libro, ho sperimentato un'evoluzione. Sono partito da un punto (il mio essere paesaggista, la tesi) e ho percorso una strada, facendo tutt'altro (l'antitesi), ma circolare, perché sono tornato a disegnare paesaggi sebbene, ora, arricchiti dalla mia sperimentazione (la sintesi). Ho messo insieme le terre lontane dell'Asia con i familiari tramonti dietro le colline dalla mia regione natale, l'Abruzzo.

¹ Il famoso taglio a caschetto che ha resi i Beatles riconoscibili e quindi unici sul mercato.

Percorso Illustrativo

di Eleonora Cao Pinna

Questo libro marca la mia quarta collaborazione con Beppe. Come sempre mi ha proposto un progetto stimolante e che lascia qualcosa anche dopo la conclusione del lavoro.

Cerco di vivere sempre con un po' di spirito rock, perciò è stato molto appagante poter partecipare a un progetto sulle massime leggende del rock. E grazie a Beppe, ho scoperto tantissime cose sui Beatles e, soprattutto, si sono risvegliate parti di me che si erano, forse, assopite.

I miei disegni s'inseriscono in questo contesto di esplorazione interiore e artistica. La riscoperta del sé e della cultura in cui viviamo, qui soprattutto fatta di musica e parole. Le illustrazioni sono perciò l'incontro tra quanto il testo richiede, le idee di Beppe, e la mia personale interpretazione delle stesse e dei momenti beatlesiani più interessanti.

Mi piace sperimentare, provare cose nuove e introdurre elementi dissonanti e un po' surreali nei miei lavori. Spesso nei miei disegni a mano inserisco dei tocchi digitali e usare una tecnica mista mi sembrava una soluzione particolarmente adatta, in questo caso. I Beatles continueranno a essere rilevanti anche in futuro, i loro testi sono veramente fuori dal tempo, ma li sentivo un po' distanti. Forse perché sono cresciuta nel mondo digitale e sentivo la necessità di riavvicinare la saggezza e l'entusiasmo dei Fab Four alle persone di oggi, che hanno occhi rinnovati.

Così, mi sono ispirata all'estetica delle opere dei Beatles e in particolar modo al famoso sottomarino giallo e, in generale, a tutto il video animato della canzone *Yellow Submarine*. Nei miei disegni, alla fine, è entrato anche un po' dello spirito di Liverpool, città natale del gruppo. Ho avuto la fortuna di visitarla nel periodo immediatamente precedente all'inizio di questo lavoro, e ricordo come ho cercato in giro ogni possibile riferimento al sottomarino giallo e ogni sua evidente rappresentazione.

Inoltre, anche l'influenza zen, portata da Beppe tramite la storia dello scalpellino e della grande roccia, e perfettamente intrecciata al percorso umano e professionale dei Beatles, nonché parabola sulla leadership, mi ha condizionato: non avevo mai sperimentato sequenze narrative col disegno, e ho trovato molto stimolante il mio primo approccio. Da cinefila, non ho resistito alla tentazione d'inserire il monolite di *2001: Odissea nello spazio* nelle mie illustrazioni. Perché alcuni episodi del libro mi ha

subito ricordato il film di Stanley Kubrick: il monolite e i Beatles, secondo me, condividono una stessa aura sacrale, per questo mi è venuta spontanea l'associazione mentale col film.

Spero che nella loro semplicità, i miei disegni accompagnino piacevolmente il letto durante la lettura e che possano lasciargli qualcosa su cui riflettere.

Mi piacerebbe molto poter scoprire alcuni di questi pensieri (lettori, il mio nome l'avete; cercatemi sulla rete e parliamone insieme).

Introduzione

Prima di praticare lo zen, le montagne mi sembravano montagne, e i fiumi mi sembravano fiumi. Da quando pratico lo Zen, vedo che i fiumi non sono più fiumi e le montagne non sono più montagne. Ma da quando ho raggiunto l'illuminazione, le montagne sono di nuovo montagne e i fiumi di nuovo fiumi.

Proverbio zen

Esistono i Beatles e i Beatle: la band formata da quattro ragazzi e quattro ragazze, l'uno ben distinto dall'altro. Un gruppo fatto da singoli individui e singoli individui che formano un gruppo; ma ci sono anche quattro giovani con i quali puoi identificare i vari passaggi della tua vita.

■ All'inizio sei **Ringo**, il batterista, quello che sta sempre dietro; non sei ancora visibile, ma fai rumore, cerchi di farti sentire, cerchi di farti notare: "Ci sono, sono qui, dietro... Ma ci sono". Tanto ritmo senza controllo. Non puoi che fare il tifo per lui, da giovane. Perché il tuo entrare nella vita è esattamente così, devi farti notare e il ritmo del tamburo è una sorta di annunciazione: "Ehi ci sono, sono arrivato". Ma dato che spesso manchi di coraggio resti dietro, in attesa che qualcuno ti noti, di trovare il tuo spazio e, chissà, cominciare a scrivere le tue canzoni.

■ Poi la ribellione comincia a montare dentro, non sopporti i tuoi genitori, il posto dove vivi, l'esistenza che conduci, sembra che il mondo intero ti sia contro, che tutte le forze siano lì a cospirare contro di te, ad ostacolare le tue idee, il tuo approccio alla vita. La forza della musica diventa rivale. Sei un *teddy boy*, sei **John**. Un po' incompreso e un po' modello per gli altri. Vuoi stare davanti a qualunque costo. Non ti serve più il suono della batteria. Devi cantare e suonare, suonare e cantare. Il ritmo ce l'hai nel sangue, hai solo bisogno di tirarlo fuori, in modo più diretto. Hai bisogno delle parole e quello che senti e trovi in giro non sono le tue. Fai presto a diventare un punto di riferimento e un idealista. Uno che sta attento a quello che gli accade intorno. Uno con la sete di imparare da quelli bravi davvero.

■ Ma non puoi fare il ribelle tutta la vita, ti servono anche cose materiali, ci sono obiettivi pratici da raggiungere. D'altronde senza soldi è difficile pensare di cambiare il mondo. Se dipendi da qualcuno difficile essere libero di fare quello che ti piace. Forse è meglio darsi da fare per uscire dal borgo, l'arte va bene ma deve produrre anche dei soldi. Quelli che servono per stare tranquilli, quelli che ti permettono di poter dire e

fare le cose che ti piacciono davvero. Hai bisogno di ordine, di incanalare la tua creatività. È un lavoro anche cantare e suonare: vediamo di farlo fruttare. È il momento di essere **Paul**: creatività e potenza organizzata.

■ Così costruisci, arrivi fin dove probabilmente volevi arrivare (o forse no). Giungi al momento dei bilanci, al momento dei perché. Ci deve essere qualcos'altro, qualcosa che mette assieme i pezzi e completa la tua vita. Qualcosa che, però, nessuna formula razionale contempla. È il momento di guardare di nuovo il mondo con lo sguardo di bambini e, con questo sguardo, cercare dentro di sé la meraviglia nelle cose quotidiane. È il momento di identificarsi in **George**: il momento dell'introspezione e della meditazione sulla vita. Siamo tornati all'inizio e, come racconta la storiella zen, finalmente "le montagne sono di nuovo montagne e i fiumi di nuovo fiume".

Ecco il ciclo della vita, che si ripete in continuazione alla ricerca di una consapevolezza, di un modo per stare al mondo, guardandolo ogni giorno con meraviglia.

I Beatles sono stati capaci di mettere assieme le quattro fasi fondamentali della vita, ed è proprio questa loro unità nella diversità che li ha portati a cambiare il mondo. Quattro approcci differenti, che si sono fusi in maniera incredibilmente organica. Si sono fusi, ma non annullati. Esaltare le differenze è stata la loro spinta ed è proprio la lezione che possiamo imparare da loro.